

# Consumo di suolo, un primo passo verso la reale tutela

written by Rivista di Agraria.org | 23 maggio 2016

## **Consumo di suolo: con un ddl si fa un primo passo verso la reale tutela del territorio. Ma andiamo avanti**

di C.Maurizio Scotti

L'Italia fa un primo passo fondamentale verso un approccio più consapevole della necessità di tutela del territorio, un passo che pone in primo piano i temi dell'agricoltura e che va nella direzione di salvaguardia il paesaggio. Lo fa con un atto parlamentare che potremmo definire "controcorrente" rispetto alle strade recentemente intraprese nello sviluppo urbano di vaste aree a forte vocazione agricola. "Adesso chiediamo al Parlamento di giungere in tempi rapidi all'approvazione definitiva, introducendo i miglioramenti necessari a rendere la legge quanto più efficace possibile". Così si è espresso il presidente della Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, commentando il via libera della Camera al ddl sul "Contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato".

"L'Italia ha bisogno di questa legge -spiega Scanavino-. Sono anni che la sollecitiamo e la attendiamo perché il suolo, soprattutto quello coltivato, continua a sparire, divorato dall'avanzata di cemento, incuria e degrado. Un processo costante che cancella 55 ettari di terreno agricolo al giorno, dopo averne già "bruciati" 2 milioni negli ultimi vent'anni".

Ma perdere terreno agricolo significa, da un lato, aumentare la dipendenza nazionale dall'estero nel capitolo agroalimentare e, dall'altro, mettere a rischio un patrimonio paesaggistico che, tra il turismo rurale e l'indotto legato all'enogastronomia tipica, vale più di 10 miliardi di euro l'anno. Va infatti considerato che l'estensione della superficie agricola è legata direttamente alla sicurezza alimentare anche in Italia: spesso si discute della scarsa qualità di prodotti alimentari importati, però non si approfondiscono i discorsi relativi agli spazi necessari per essere in molti casi autosufficienti. Certo non possiamo limitare il discorso al nostro Paese e nemmeno alla sola Europa, perché le necessità alimentari non possono e non potranno essere colmate con le discusse produzioni Ogm o con più o meno impossibili idroflorecolture, sperando di sfamare il mondo con alghe oceaniche: se da una parte cresce la domanda globale di cibo e dall'altra diminuiscono le terre coltivate, il sistema non potrà reggere. Una contraddizione che va fermata e affrontata, prima di tutto a livello nazionale.

E poi una nuova attenzione al territorio oggi è assolutamente necessaria anche per motivi ambientali. La mancata manutenzione del suolo, il degrado di vasti territori, la cementificazione selvaggia e spesso persino abusiva, l'abbandono delle zone collinari e montane, dove è notevolmente ridotto il fondamentale presidio dell'agricoltore, contribuiscono a quei fenomeni di dissesto idrogeologico del Paese che sono alla base di persino di lutti e rovine.

"All'Italia quindi - osserva il Presidente della Cia-Agricoltori Italiani - serve una legislazione e una programmazione vera a difesa del suolo per ridurre il suo consumo e assicurare stabilità idrogeologica, in un Paese in cui questo rischio coinvolge il 9,8% della superficie nazionale e ben 6.633 comuni, con quasi un cittadino su dieci che vive in aree esposte al pericolo di alluvioni e frane".

Davvero, oggi è giunto il momento di cambiare pagina, investendo in tutela ambientale e territoriale, mettendo in primo piano il fondamentale ruolo delle imprese agricole e riconoscendo l'importantissima opera dell'agricoltore, anche (e magari soprattutto) in quelle zone che tanta assenza di lungimiranza politica ha fatto sì che si siano trasformate in un habitat disagiato. Svizzera e Austria hanno percentuali di territori montani assai superiori all'Italia, hanno minori produzioni e limitati prodotti (nel Voralberg e nei Grigioni oltre ai prati c'è poco altro), ma anche a quote elevate sono riuscite a portare il senso umano di una civiltà agricola che è grado di mantenersi e di sostenere il relativo ambiente, senza che la gente accumuli gli stessi disagi che scopriamo da noi. Perché non fare altrettanto, magari cominciando dove tutto è più facile, dalle aree rurali di pianura!



Il consumo di suolo in Italia (foto [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it))

23/05/2016